



Dark Water (2005)

Plasmato da toni intimistici che gli conferiscono le connotazioni tipiche del dramma, un horror paranormale che si lascia apprezzare per l'impostazione claustrofobica.

Un film di Walter Salles con Jennifer Connelly, Ariel Gade, John C. Reilly, Tim Roth, Dougray Scott, Pete Postlethwaite. Genere Horror durata 105 minuti. Produzione USA 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 7 ottobre 2005

Walter Salles alle prese col remake dell'ennesimo horror giapponese: Dark Water, dagli stessi autori di The Ring. Jennifer Connelly è una giovane madre che per proteggere sua figlia dovrà risolvere un terribile mistero.

Giovanni Idili - www.mymovies.it

Dahlia Williams, giovane madre, in seguito al travagliato divorzio dal marito si trasferisce con la figlioletta Cecilia in uno squallido palazzo di uno squallido ma economico quartiere di periferia. Nel mezzo di una battaglia legale per l'affidamento della piccola, una strana infiltrazione d'acqua sul soffitto perseguiterà la donna, e la piccola Cecilia comincerà contemporaneamente a mostrare segni di squilibrio, affermando di comunicare con un'amichetta immaginaria che porta il nome di una bimba misteriosamente scomparsa tempo prima dall'appartamento superiore.

Dopo i due capitoli della serie Ringu, un altro horror di Hideo Nakata viene rimaneggiato e immesso sul mercato occidentale. Dark Water è un titolo lontano dalla accezione classica di horror, plasmato da toni intimistici che gli conferiscono le connotazioni tipiche del dramma: in questo caso un dramma pesantemente paranormale. Meno diretta dell'originale, e proprio in questo senso meno esplicitamente horror, l'opera si lascia apprezzare per l'impostazione claustrofobica, capace di creare atmosfere plumbee e dense, dove l'umidità si respira nell'aria e si sente sulla pelle. Quello che il remake guadagna in stile, caratterizzando inoltre i personaggi in modo ineccepibile, lo perde purtroppo in impatto ed immediatezza, seguendo troppo a lungo orbite lontane dai punti nevralgici dell'intreccio, o, secondo un altro punto di vista, resettando tali punti nevralgici quasi fino a deviare la focalizzazione dell'intera vicenda.